

«Un rischio per tutti se l'Olimpiade finisce in contesa tra destra e sinistra. Parliamo piuttosto del mancato sostegno della Rai...»

«Basta attacchi politici sui Giochi»

Castellani, presidente del Toroc, respinge le accuse: «Il rosso del bilancio è assolutamente governabile»

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

TORINO Il giocattolo piace a tanti, ogni giorno che passa sempre di più. Ovvio: si avvicina l'ora di farlo funzionare, di raccogliere finalmente i frutti. Ma Valentino Castellani non è il tipo che pianta i pugni in tasca e alza la voce. Lo dice a modo suo, giù le mani da Torino 2006. Il presidente del Toroc è un garbato Richelieu piemontese che tesse la tela dell'armonia e dei toni bassi. Modi gentili, pipa sempre accesa: un animale politico in via di estinzione. Ma a tutto c'è un limite, sbuffa dopo un'ora di chiacchiere sui veleni e sullo zucchero, sui complimenti di Rogge e sulle promesse di Berlusconi. Sui buchi e sulle pepite di Torino 2006. «Condivido il destino delle persone coi nervi saldi, che cercano di costruire piuttosto che di polemizzare, e che quindi in un contesto dove normalmente si grida e si urla, vengono considerate deboli. Penso sia un tragico errore per quello che mi riguarda. Non ho nessuna intenzione di passare per quello che prende schiaffi da tutte le parti e non difende il lavoro svolto. Finora ho sempre cercato di non raccogliere nessuna polemica, perché penso che il mio ruolo istituzionale sia questo».

Però?
«Da adesso in avanti deve cambiare il clima. O siamo tutti coesi sull'obiettivo, oppure basta. Non si può lavorare con la serenità e la determinazione richiesta in un'impresa così complessa e difficile, se non c'è la percezione palpabile di una squadra che vuole andare nella stessa direzione. Si deve voltare pagina. Anche perché già ora si costruisce l'immagine dei Giochi, non può essere solo quelle due settimane di gare».

Si parla tanto di questo rosso nel bilancio del Toroc...

«Le cose stanno così. Ho segnalato agli azionisti di riferimento, la città di Torino e il Coni, che c'è il rischio di uno squilibrio finanziario nel nostro budget non legato al fatto che abbiamo problemi di liquidità o in rosso, non abbiamo ancora fatto accesso al credito bancario e finora la gestione Toroc è ineccepibile e sana. Ma ora dobbiamo

IL BRACCIO DI FERRO

Intorno alle Olimpiadi invernali di Torino 2006 è sorto un braccio di ferro tra enti nazionali e locali. Da una parte la macchina organizzativa che deve rispettare i tempi di consegna degli impianti e la corretta gestione dei finanziamenti, dall'altra gli appetiti del-

la politica per un evento di portata planetaria.

DESTRA E SINISTRA

Due uomini di sinistra, il sindaco Chiamparino e il numero 1 del Toroc Castellani, e una regione guidata dal forzista Ghigo: in questo scenario sono maturati gli attacchi alla ge-

stione del bilancio del Toroc. Il coordinatore regionale di Fl Crosetto e il consigliere Marenco hanno accusato l'organizzazione di avere le mani bucate e di aver gonfiato le spese.

LE PROMESSE DEL GOVERNO

Bordate anche contro il Comune, che non si

darebbe dato abbastanza da fare per trovare risorse. Il presidente del Consiglio si è impegnato ad aiutare il bilancio del Toroc, ma le sue promesse sono rimaste finora sulla carta. Il governo, forse sollecitato dal Coni, ha incaricato Pescante di risolvere i problemi di Torino 2006.

vademecum



L'ex Sindaco di Torino Valentino Castellani

traguardare la fine. Il 2005 sarà l'anno del grosso delle spese e gran parte dei ricavi arrivano alla fine: significa che l'anno prossimo andremo in cash flow negativo. C'è il rischio di uno squilibrio peraltro modesto delle dimensioni del

3-4%, assolutamente governabile con accordo di tutti».

Soluzioni?

«La strada da percorrere deve essere quella abbozzata nelle ultime ore. Noi siamo un libro aperto, non abbi-

mo niente da nascondere. Dobbiamo fare una valutazione condivisa dei costi dei Giochi, con servizi qualità e livello di prestazioni, insomma definire un obiettivo. Poi si vede sul versante dei ricavi che cosa ci manca. A quel punto

con patto di collaborazione tra i soggetti che hanno responsabilità di provvedere al necessario».

Il Cda del 24 novembre è una spada di Damocle?

«Siamo obbligati tutti a trovare

una soluzione condivisa prima di quella data. Arrivare lì alla resa dei conti è un'ipotesi dannosa per tutto il sistema. Danneggia tutti. Se il 24 non si trova una convergenza è l'Italia che ci rimette».

«Nessun rendiconto del "buco"»

TORINO «Sia agli organi gestori che al collegio dei revisori non è stato trasmesso alcun rendiconto annuale, inframennale o preventivo dell'intero periodo di organizzazione dei giochi, che evidenzino un tale risultato negativo o un analogo fabbisogno finanziario, anche se in proposito il collegio dei revisori ha già sollecitato la presentazione del conto preventivo di tutta l'organizzazione dei giochi». Lo afferma una lettera inviata dal rappresentante del collegio dei revisori dei conti del Toroc al presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Torino 2006, Valentino Castellani, in merito all'annuncio di «deficit» di circa 180 mln di euro. Nella lettera, che è stata presentata oggi dal presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta durante il consiglio provinciale, si afferma che il collegio dei revisori è venuto a conoscenza del buco soltanto dagli organi di stampa. In riferimento ai 180 mln di euro nella lettera si legge ancora che «al collegio non è dato sapere se tale necessità sia attuale o futura, nonché se a tale fabbisogno finanziario corrisponda un analogo negativo risultato economico annuale, inframennale o relativo all'intero periodo di organizzazione dei giochi olimpici invernali». Per questo il collegio dei Revisori dei conti del Toroc chiede al presidente Castellani con urgenza «la convocazione degli organi gestori del Toroc, ai quali esporre l'opportuna rendicontazione atta a dare documentazione e indicazione sulla natura e l'entità del dichiarato ammanco finanziario».

Intanto aleggiano giochi di potere politico intorno ai Giochi...

«Sono stato sindaco per otto anni e rivendico con orgoglio la mia storia, in questi cinque anni ho ricevuto attacchi personali solo da alcune parti. Non mi è mai stata contestata la mia appartenenza politica. Sarebbe un grande rischio se i Giochi finissero in una contesa tra centrodestra e centrosinistra. Questa è davvero un'impresa che riguarda l'Italia e richiede che la politica faccia lo sforzo di mediazione e se vogliamo di compromesso e la tiri fuori da una contesa di appropriazione. E il Toroc non è una struttura di centrosinistra perché questa è la mia storia: sarebbe una lettura un po' misera di questa realtà fatta di 700 professionisti che lavorano e che diventeranno mille. Il problema non è Castellani, ma io ho il dovere di difendere questa struttura. Anche con le cose da correggere».

Tipo?

«Per esempio in questi anni abbiamo scontato l'incapacità di innescare il sistema di comunicazione che ci avrebbe aiutato molto nel lavoro di marketing. Dei Giochi di Torino a livello nazionale, Rai o mezzi di informazione, si è parlato quasi nulla. E nonostante questo sul mercato degli sponsor abbiamo fatto 250 milioni. Contrattualizzato 500 miliardi in due anni e mezzo in tempi di economia difficile e sul mercato italiano. A Salt Lake City quattro anni fa, prima dell'11 settembre, su un mercato quattro volte quello nostro, hanno raccolto 420 milioni di dollari. E pensare che c'è chi ci vuole fare passare come incapaci».

E se sul più bello qualcuno da Roma vi toglie il giocattolo?

«Può sembrare ingenuo dirlo, ma se anche succedesse la gente non è stupida. Le Olimpiadi a Torino sono arrivate e si sono portate dietro tutto quello che hanno significato per l'economia, non solo scritto, non da solo ma con ruolo determinante, ha contribuito a portarle qui. E questa roba non la cancella nessuno. Non è che togliendo il giocattolo a Castellani si cancella la storia».

Trapani: vento, appalti e manette all'ombra dell'America's Cup

Sandra Amurri

TRAPANI Le indagini nell'ambito dell'operazione «Peronospora» sugli appalti condotte dalla squadra Mobile di Trapani diretta dal dottor Giuseppe Linares hanno portato ad un nuovo eccellente arresto. A finire in manette è stato Filippo Messina, dirigente del settore Lavori Pubblici del Comune di Trapani, ritenuto responsabile dei reati di corruzione, falso, turbativa plurima di incanti pubblici. Uomo di fiducia di due forzisti doc: Girolamo Fazio, sindaco di Trapani e Gaspare Hernandez, sindaco di Favignana, fedelissimi della corrente trapanese di Fi che fa capo al senatore, sottosegretario all'Interno Antonio D'Alì. Ma non finisce qui. L'ingegner Messina era anche il riferimento del Comune di Trapani per la gestione dei soldi, 150 milioni di euro circa, stanziati dal Governo per una delle gare di qualificazione dell'America's Cup che ad ottobre prossimo si svolgerà proprio a Trapani. Il Premier personalmente ha autorizzato la procedura con un'ordinanza in modo tale che l'affidamento dei lavori avvenisse senza gare pubbliche bensì a trattativa privata. Scelta motivata dall'urgenza, visto che in un anno si dovrà costruire il porto di Trapani, la sua rete fognaria e la Ton-sicurezza. Stanziamento di cui il sottosegretario D'Alì ha rivendicato il merito nel corso di varie cerimonie pubbliche compresa quella svoltasi al circolo nautico di Trapani. Berlusconi, infatti, per premiare il suo illustre sottosegretario, che appartiene alla corrente forzista di Dell'Utri contro quella capeggiata da Micciché, ha nominato il commissario straordinario della Protezione Civile Bertolaso con il compito di coordinare le riunioni alle quali partecipavano anche il sindaco di Trapani e il capo ufficio degli appalti, cioè l'ingegner Messina. Finito appunto in manette perché, secon-

Polemiche sul market restituito ai familiari del boss Brusca

PALERMO Il Tribunale di Palermo ha dissequestrato un supermarket di proprietà dei familiari del boss, oggi pentito, Giovanni Brusca, il mafioso accusato tra l'altro della strage di Capaci dove fu ucciso, il 23 maggio del '92, il giudice Giovanni Falcone. Il supermarket si trova nel palermitano, a Piana degli Albanesi, e fra i titolari vede il fratello della moglie dell'ex boss. Durissimo l'intervento di Salvino Caputo, presidente dell'associazione antiracket di Palermo. Per Caputo «un'altra pagina nera per la giustizia è stata scritta dai giudici che hanno restituito beni sequestrati ad alcuni parenti di Brusca perché legittimamente acquisiti».

Ministro dell'Interno che continua ad invocare maggiore trasparenza nella gestione degli appalti. Trasparenza a cui si richiama, e non da ora, Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in Commissione Antimafia, Commissione che proprio in questi giorni si trova in missione a Trapani. Lumia sottolinea il ruolo del dirigente Filippo Messina, definendolo «interfaccia del Governo per la gestione degli appalti milionari dell'America's Cup». E aggiunge: «Vogliamo capire che contatti ci sarebbero fra i funzionari arrestati e i politici». Stessa cosa si chiede Giannicola Sinisi, già braccio destro di Giovanni Falcone al Ministero degli Affari Penali, componente della Commissione Antimafia: «L'arresto di Messina può portare alla scoperta di interessi economici e politici che vanno al di là del semplice appalto pilotato. È possibile che qualcuno voglia mettere le mani sui finanziamenti milionari destinati all'America's Cup». Sinisi che ha anche chiesto ai magistrati se «l'ingegner Messina il giorno prima di essere arrestato era presente ad un appuntamento in un ufficio pubblico a Roma, quale era il suo ruolo di responsabilità nel comitato dell'America's Cup e quello che gli si voleva dare». In effetti l'ingegner Messina, il giorno prima di essere arrestato si trovava al Viminale per una riunione a cui quasi sicuramente era presente il sottosegretario D'Alì, in cui veniva affrontata la tematica degli investimenti da fare per il Ton-sicurezza del porto di Trapani, di competenza, appunto del Ministero dell'Interno. L'ingegner Messina, presente in qualità di dirigente del Comune, in realtà era pronto ad andare in pensione per firmare un contratto di consulenza con il Governo per i lavori dell'America's Cup. E, in fondo, chi più di lui, arrestato l'indomani perché turbava le gare d'appalto sostituendo i documenti, poteva garantire sicurezza?

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



Presentazione della Mozione A SINISTRA PER IL SOCIALISMO

con

**Corrado Morgia
Andrea Costa
Massimo De Minicis
Lalla Enea
Roberto Mastrantonio**

Interviene

CESARE SALVI

ROMA

Giovedì 28 ottobre, ore 17.00
Centro Congressi Cavour
Via Cavour, 50/A